# urbanistica NGC KMAZA ON

X Giornata Studio INU "Crisi e rinascita delle città"

10° INU STUDY DAY "Crisis and rebirth of Cities"

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe





# X Giornata di Studio INU Crisi e rinascita delle città Napoli, 15 dicembre 2017 10th Study Day of INU **Crisis and rebirth** of cities Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica Fondata da Edoardo Salzano Anno XXXXIV Marzo - Aprile 2017 Euro 10,00

Editore: INU Edizioni Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995; Roc n. 3915/2001; Iscr. Cciaa di Roma n. 814190. Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2 nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti Redazione centrale: Emanuela Coppola, Enrica Papa, Anna Laura Palazzo, Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti: Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:

G. De Luca (presidente), G. Cristoforetti, (consigliere), D. Di Ludovico (consigliere), C. Gasparrini (consigliere),

L. Gasparrini (consigliere),
E. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio, Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa, Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen, Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto, Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombue Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico, Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi, Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela, Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli Simona, Torre Carmelo, Corricelli Andrea, Ulrici Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia. Componenti regionali del comitato scientifico: Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella\_rad@

Abruzzo e Mouse: Raduoccia n. (coord.) valoca, tyahoo, it, Alto Adige: Pierguido Morello (coord) Basilicata: Lorenzo Rota (coord.) aclarot@tin.it Calabria: Sante Foresta (Coord.) sante.foresta@unirc.it Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@

Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@ unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@ libero.it

libero.it Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it Marche: Angelini R. (coord.) robyarch@hotmail.com, Piazzini M., Vitali G.Piemonte: Saccomani S. (coord.) silvia.saccomani@polito.it. La Riccia LPuglia: Rotondo E. (coord) f.rotondo@ poliba.it, Durante S., Grittani A., Mastrovito G.Sardegna: Barracu R. (coord)Veneto: Basso M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30.00 Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma, o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard. Presentation

Presentation

Crisi e rinascita delle città

Francesco Domenico Moccia,

Silvia Viviani

Marichela Sepe

## **01** | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti, Martina Orsini

La periferia del margine al centro della rinascita urbana Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al (malinteso)

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano. da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

# 02 | Ricostruzione\_post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

#### Introduzione

Massimo Sargolini

#### Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

#### Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del postsisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

#### Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

#### Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

#### Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

#### Strumenti di finanziamento per la ricostruzione postterremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

#### Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati Sandro Fabbro

#### Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

#### Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

# Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

#### Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghiraldo

#### Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shiqeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

#### Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

#### Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filaarossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Gioacchino Rosario De Michele

### La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

#### Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonnarelli

#### Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanivato

# Resilienza, circolarità, sostenibilità

#### Introduzione

Giuseppe Mazzeo

#### Introduzione

Michelangelo Savino

#### Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti

### Città ecologica città felice

Stefano Aragona

#### Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Baqaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

#### Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

#### Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

#### Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

#### **Designing the Unpredictable**

Claudia Chirianni

### Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

#### From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho

#### I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualificazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land · sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giocosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il coso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

#### New Integrated aproach towards Urban Sustainability in **Mexican Cities**

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

# Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of Iller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrım Koçer, Bilge İmamoğlu

#### Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annese

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

#### Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Turism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of **University-led Urban Regeneration** 

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional **Overview** 

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

#### La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale - Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute of Thessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

#### Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Consuming colonial nostalgia: commodity fetishism and the hyperreal in China's postcolonial spaces

Andrew Law

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa Sara Maldina

É possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di rieguilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energyrelated roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenmentabout the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabacı, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg Marika Miano

#### 05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcelloni Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo - Serbia

Evren Dogan

#### L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

#### City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

#### Romantic Places - Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

#### La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

#### Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

#### Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

#### Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

#### Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

#### **Playgrounds**

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

#### The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

# 06 | Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

#### Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

# Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

#### Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto **CAST il Virtual Urban Center**

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città Andrea Spinosa

## Infrastrutture verdi, blu e miste

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game Caterina Anastasia

#### Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozzi

#### Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino Romina D'Ascanio

#### Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

#### Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

#### I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

#### Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

#### Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricolture Urbanizzate" Anna Lei

#### Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city"]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Survawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico? Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nel futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

# Sessioni speciali

# 01 | La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica

#### Introduzione

Stefano de Falco

# Concepire la governance urbana in ottica di servizio

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

#### Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi Stefano de Falco, Monica Mauro

#### Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

#### Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO -"Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

#### Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02 Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica

#### Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

#### Introduzione

Andrea Gritti

Nel Cratere - Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016 Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annuntiis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

# La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

#### Introduzione

I recenti eventi sismici hanno ulteriormente mostrato quanto sia urgente adottare politiche di prevenzione del rischio in grado di ridurre in maniera significativa la vulnerabilità del patrimonio edilizio, pubblico e privato, e dei tessuti urbani posti in aree a elevata pericolosità sismica. Si tratta di politiche che intersecano le diverse peculiarità delle aree geografiche interessate: geologiche, strutturali, economiche, sociali.

L'individuazione di protocolli d'intervento può consentire di introdurre nel processo di ricostruzione elementi di prevenzione, attraverso i quali realizzare reti e spazi sicuri. Una definizione ex-ante di modelli di intervento potrebbe determinare, soprattutto nelle aree deboli, azioni di pianificazione e di progetto per spazi, manufatti e infrastrutture tali da superare i processi burocratici, pur mantenendo la regolarità e la legittimità delle azioni da intraprendere e poter dare certezza dei tempi della ricostruzione, in attesa che le attuali politiche nazionali messe in atto (Casa Italia, Italia sicura, progetto Aree interne ecc..) possano divenire realmente incisive nella riduzione dei fattori di rischio.

Un'efficace politica di prevenzione non può prescindere dalla scala dei territori e dei sistemi antropogeografici deboli<sup>1</sup> che in molti casi, caratterizzano contesti ad alto rischio, come quelli presenti nel territorio italiano. Si tratta di spostare il punto di vista delle analisi e delle ricerche su una dimensione territoriale che caratterizza un terzo del terri-

torio italiano e che coinvolge un quinto della popolazione italiana<sup>2</sup>, spesso localizzate in zone ad alto rischio, sismico, idrogeologico, incendio dove sempre più frequentemente si verifica anche una combinazione di più forme di stress del territorio in cui le evidenti lacune dal punto della gestione delle emergenze, in assenza di piani di prevenzione coordinati alle varie scale e ai vari livelli amministrativi ha determinato un numero

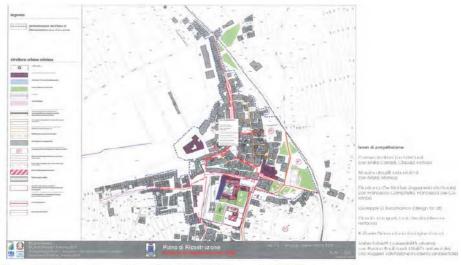


Figura 1-PdR Gagliano Atemo Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara, 2012/2015 Responsabile Scientifico: Prof. Arch. Carmen Andriani, Prof. Arch. Valter Fabietti.

eccessivo di vittime. Stabilire dei protocolli di prevenzione e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio e infrastrutturale, tali da essere anche strumenti di programmazione di investimenti con forme di parternariato tra iniziative pubbliche e private é un focus in cui le recenti esperienze di ricostruzione possono ancora determinare forme innovative di applicazione.

#### Ripartire dalle esperienze recenti

Nelle recenti esperienze della ricostruzione del Cratere Aquilano, si è potuto constatare lo scollamento tra le azioni di ricostruzione contenute nei PdR e le azioni di prevenzione che uno strumento come la SUM introduce, distacco dovuto principalmente a fattori economici3, da una normativa regionale che non prevede strumenti idonei per la prevenzione

Le criticità emerse sono state anche evidenziate dalla dimensione modesta dei centri colpiti dal sisma, caratterizzati da una bassissima densità abitativa, da una inesistenza di funzioni di rango territoriale, ad ecce zione della città dell'Aquila, da una scarsa dotazione infrastrutturale come condizione presisma, da un patrimonio edilizio di scarso valore unitario ma di importante valore sistemico/ambientale che ha implicato comunque un ragionamento, soprattutto in centri minori come quelli che sono stati oggetto di indagine nelle esperienze di redazio-

Il tentativo messo in atto di predisporre all'interno dei PdR azioni di messa in sicurezza preventiva, ha di fatto aperto una serie di considerazioni in relazione alle scale, alle gerarchie degli spazi aperti, delle infrastrutture e delle reti tecnologiche sia alla scala urbana, ma soprattutto alla scala territoriale.

Ovviamente nei centri minori il sistema delle quinte edilizie è costituito da tessuti urbani con eterogeneità di costruzioni di vario grado qualitativo sia per condizione strutturale che per valore storico di pregio, per caratteristiche tipomorfologiche, per utilizzo, sottoutilizzo o abbandono, quest'ultima condizione prevalente.

L'insieme delle caratteristiche descritte ha avuto una incidenza importante nel determinare sia un sistema sicuro di evacuazione della popolazione residente per indeterminatezza del grado di sicurezza nei vari segmenti e per esiguità di spazi di raccolta, oltre a rendere complesso il ruolo dello spazio dei percorsi sicuri in relazione ai fronti urbani costituiti da quinte edilizie sismicamente verificate molto eterogenee tra loro. Il limite reale in relazione alla SUM si è riscontrato come accennato, nella assenza di incentivi economici che includessero interventi omogenei e programmati sui fronti prospicienti le vie di fuga oltre quelli ordinari previsti per la ricostruzione che l'ha resa di fatto inespressa e difficilmente realizzabile.

Altro elemento di riflessione è stato quello del rapporto tra il Piano di Ricostruzione che opera all'interno di una perimetrazione che delimita il piano, linea conflittuale frutto di contrattazione tra le Amministrazioni e le strutture di gestione dell'emergenza, e il

territorio "residuo". L'area inclusa nel perimetro del PdR il più delle volte è coincisa con il nucleo storico separandolo dalla restante parte del territorio, determinando quindi una dinamicità di rigenerazione squilibrata tra le varie porzioni dei centri abitati evidenziando la necessità di definire azioni e strumenti utili alle diverse scale del progetto in relazione a improbabili evoluzioni dello sviluppo urbano in contesti economici e sociali involutivi.

In questa differenza di condizioni, alla pianificazione si è necessariamente sostituito il progetto, o metodologie di progetto, che indagando trasversalmente le diverse scale e le diverse azioni dei piani, ponessero in relazione tra loro esigenze molto diverse e nello stesso tempo restituissero delle risposte parziali alla necessità di messa in sicurezza delle vie di fuga.

#### Per una definizione metodologica della SUM in contesti deboli<sup>5</sup>

I criteri utilizzati per la redazione della SUM hanno tenuto conto di quanto contenuto nella letteratura scientifica di settore, dove la definizione del rischio sismico di un insediamento urbano è consolidata e deriva da tre fattori concomitanti, la pericolosità, l'esposizione (fisica e funzionale) e la vulnerabilità (diretta e indotta). Questa definizione del rischio è solitamente espressa dalla equazione lineare  $R = P \times (Ef + Es) \times (Vd + Vi)$ . Cerchiamo di chiarire il significato di questi termini.

La pericolosità P, dipende dalla sismicità di una regione nonché dalle caratteristiche geologiche di dettaglio dei siti (pericolosità locale) ovvero dalle situazioni geologiche e geomorfologiche che causano effetti locali e cedimenti del terreno. Essa esprime la probabilità che si verifichi un terremoto e la sua intensità massima. Attraverso opportuni procedimenti (microzonazione) è possibile definire la risposta sismica locale in porzioni di territorio relativamente ristrette.

L'esposizione (Ef+Es) dipende dall'insieme di beni e persone che sono effettivamente localizzate in un'area caratterizzata da pericolosità sismica, cioè in un'area in cui esiste la probabilità che si verifichi un terremoto. Tale esposizione si articola in due componenti: l'esposizione fisica (ovvero la presenza persone e beni esposti al pericolo sismico) e l'esposizione funzionale o di sistema, relativa alla presenza di attività e, quindi, al ruolo che ogni parte del territorio svolge per il funzionamento dell'insediamento urbano nel complesso. Il danno arrecato a un sistema urbano dipende dunque non solo dagli elementi fisici che possono crollare a causa del sisma o delle persone che possono essere ferite (esposizione fisica) ma anche dalla morfologia dell'insediamento e dalla sua organizzazione (esposizione di sistema). Così, ad esempio, un centro urbano accentrato, a morfologia compatta, in cui tutte le funzioni principali risiedono nel centro storico avrà una esposizione differente da un insediamento policentrico e non gerarchizzato funzionalmente. Ovviamente, l'assenza di beni o persone in una determinata area azzera l'esposizione di quell'area, indipendentemente dal grado di pericolosità dell'area stessa (azzerando, di conseguenza, il rischio).

La vulnerabilità urbana (diretta e indotta), oltre che dalla danneggiabilità delle singole componenti edilizie ovvero dalla possibilità che un manufatto (un edificio, un'opera d'arte o un aggregato edilizio) crolli a seguito di un terremoto di una intensità data, dipende anche dalle prestazioni che tali manufatti forniscono (ovvero il loro ruolo nei diversi sistemi funzionali che danno vita alla città. quali quello commerciale, dei servizi, produttivo, energetico, della mobilità, ecc.). Il concetto di prestazione o di standard prestazionale, come vedremo in seguito, è decisivo per definire il rischio sismico a scala urbana<sup>6</sup>. La vulnerabilità urbana deriva, inoltre, dalle interazioni negative tra gli edifici contigui (vulnerabilità indotta) ovvero tra questi e i sistemi infrastrutturali o ancora dalla vulnerabilità causata dalla presenza di manufatti "critici". Il concetto di criticità si presta a una duplice interpretazione: la prima si riferisce alla criticità derivante dalla possibilità del manufatto di produrre danni fisici al contesto (ad esempio, serbatoi, depositi di materiali infiammabili o altamente inqui nanti, esplosivi, dighe, oppure ancora torri, campanili, viadotti e ponti, ecc.); la seconda fa riferimento alla strategicità delle funzioni contenute (ospedali, scuole, sedi amministrative, ecc.); questa seconda è quella a cui si riferisce in genere la Protezione civile7. In estrema sintesi, la "vulnerabilità di un sistema urbano" misura la correlazione non lineare esistente tra l'intensità dell'evento sismico e l'entità del danno al sistema urbano. causata dalle caratteristiche della esposizione e della pericolosità.

La Struttura urbana minima (Sum) è un sistema di percorsi, di funzioni, edifici strategici e spazi ritenuti essenziale per la tenuta al sisma dell'organismo urbano, anche in seguito alla possibile concatenazione di eventi collaterali causati dal sisma (incendi, frane, dissesti e fenomeni idrogeologici, ecc.). In altre parole, la Sum è un insieme di elementi (edifici. strade e spazi) che deve comunque resistere al terremoto e che è in grado di mantenere vitale il centro urbano, consentendo più rapidamente la ripresa delle attività urbane ordinarie, economico -sociali e di relazione. La Sum comprende quindi manufatti e funzioni indispensabili, nessuno dei quali può essere sottratto senza compromettere il funzionamento complessivo della città, La definizione della Sum in fase di ricostruzione tiene conto delle concentrazioni funzionali, esistenti o di progetto, e parte da quelle per definire i percorsi sicuri.

Verificare e definire la SUM a seguito di un evento sismico rappresenta una operazione non banale e di elevata complessità. La struttura urbana minima nasce, infatti, come "percorso virtuoso" di prevenzione del rischio da applicare in condizioni ordinarie (ovvero non in emergenza post-sismica). Attivare una politica preventiva a valle di un terremoto richiede di confrontarsi con molti vincoli: la necessità di ripristinare al più presto le condizioni di normalità, anche in assenza di misure preventive; la necessità di far quadrare le disponibilità finanziarie con le necessità di spesa per la ricostruzione, la definizione di priorità d'intervento, il confronto con gli attori sociali e con la popolazione e altro ancora.

### Attivare una politica urbanistica preventiva

La Sum deve essere protetta dalla perdita di funzionalità che può derivare dal danneggia mento fisico di singoli elementi (una strada o una sua porzione, un edificio strategico, uno spazio aperto nodale, una porzione di rete di sottoservizi) da cui deriva una perdita di efficienza (prestazioni) del sistema (funzionale e/o urbano) nel suo complesso.

Avviare una politica di prevenzione urbanistica (anche in fase di ricostruzione) significa sia svolgere una valutazione di vulnerabilità sismica urbana sia definire gli elementi Sum e avviare azioni di rinforzamento (migliora-

re la resistenza al sisma) delle sue parti. La Vulnerabilità urbana si riferisce al ruolo funzionale e si valuta rispondendo alla domanda "quali, tra le parti danneggiabili, provocano in caso di terremoto le maggiori perdite di funzionalità e. ovviamente, di vite?". In altre parole, "quali tra le parti danneggiabili coinvolgono il maggiore numero di sistemi funzionali, rendendo massima la perdita delle prestazioni (servizi, attrezzature pubbliche e private, commercio) offerte dalla città?", comprendendo tra questi anche il sistema della residenza. Ridurre i possibili danni fa parte di una politica preventiva, eliminare la dannegiabilità degli elementi strategici fa parte della costruzione di una Sum. Operare nella fase del post sisma consente di compiere scelte di trasformazione altrimenti più difficili in condizioni ordinarie, ma al tempo stesso deve fare i conti con le necessità pressanti della popolazione, che vive in condizioni di profondo disagio. La realizzazione di una SUM in fase di emergenza richiede dunque il coordinamento di operazioni che si collocano su diversi piani di decisione. Di qui la necessità di definire, attraverso un quadro generale (un piano), le azioni da porre in essere, di cui verificare la complessiva coerenza, Il confronto tra ricostruzione e prevenzione non può non considerare le possibilità, le attese, le scelte della collettività locale rispetto al futuro dell'insediamento. Una politica urbanistica di prevenzione del rischio sismico (e, più in generale, dei rischi naturali) prende avvio con la ricognizione della "vulnerabilità del sistema urbano" sottoposto al rischio, considerando nell'analisi sia l'assetto urbanistico attuale sia le diverse ipotesi di sviluppo futuro. In certa misura, la prevenzione urbanistica presenta molte sovrapposizioni con la pianificazione strategica: la protezione e lo sviluppo dell'insediamento fanno parte di uno stesso scenario, quello che emerge dal confronto tra le diverse possibilità d'intervento e dalle scelte che, tra queste, sono fatte dalla comunità locale. La necessità di operare una selezione tra la molteplicità d'interventi possibili deriva certamente da quanto già accennato, in altre parole dall'impossibilità di eliminare completamente il rischio; ma la scelta di quali elementi proteggere dipende sostanzialmente da una tattica, dall'avere valutato in maniera comparativa diverse ipotesi di intervento e di avere operato una scelta sul-

la base di una idea di sviluppo, una strategia

Il focus della politica di prevenzione si colloca dunque nel definire questa "idea di sviluppo", che sia contemporaneamente volta a ottimizzare le risorse usate a fini di prevenzione del rischio e, allo stesso tempo, che massimizzi lo sviluppo economico e sociale. Com'è possibile concepire un'idea di sviluppo che tenga conto anche delle condizioni di rischio presenti in una determinata area territoriale?

Nella letteratura disciplinare sono ormai consolidate le regole operative per definire un percorso strategico di sviluppo, e a questa letteratura și rimanda per una più ampia riflessione8; quello che qui interessa definire è il rapporto tra idea di sviluppo e prevenzione del rischio sismico.

Una politica urbanistica di prevenzione, come detto più volte, si fonda sulla necessità di mantenere attive le funzioni "vitali" che costituiscono la città, senza le quali la città collasserebbe: si tratta, in altre parole, di definire qual è la Struttura urbana minima (Sum) che deve emergere e rimanere funzionante anche dopo il terremoto. Il concetto di Struttura urbana minima è dunque legato al ruolo strategico che i diversi elementi che compongono un sistema urbano assumono nella vita ordinaria di una città. Se l'obiettivo finale è individuare una Sum in grado di funzionare anche dopo la calamità naturale, occorre comprendere quale sia, ad un dato momento, l'insieme di elementi che la compongono. Diversi studi hanno affrontato il tema della costruzione della Sum e diversi sono i punti di vista su questo argomento. Nella definizione originaria di Sum era implicitamente contenuto il significato strategico delle sue componenti9 qualunque sia la definizione di Sum, essa dovrebbe comprendere tutti gli elementi che funzionano come "pilastri" dell'economia e della società urbana<sup>10</sup>.

Appare allora evidente che dovranno farne parte, anzitutto, quegli elementi urbani che assumono un ruolo contemporaneamente non banale e di compresenza in più di uno dei sistemi funzionali che costituiscono l'insediamento urbano (produttivo, commerciale, di governo, di servizio, ecc.): ne fanno parte, quindi, un edificio che ospita funzioni strategiche (il palazzo di governo, un edificio con funzioni quaternarie, ecc.), ma anche un edificio che ospita contemporaneamente attività collettive (una A.S.L.), funzioni commerciale e residenziali e che, inoltre, è un edificio vincolato o con valore storico-architettonico e che rappresenta un luogo di riconoscibilità urbana (che appartiene cioè alla mappa mentale della collettività urbana). In secondo luogo, ne faranno parte gli elementi gerarchicamente più significativi di ogni sistema funzionale, quelli cioè che consentono di mantenere in vita un determinato settore di attività, anche se a funzionamento ridotto, contingentato.

Analoghe considerazioni si possono effettuare sui sistemi di comunicazione e mobilità (reti telefoniche, trasporti e strade), sui sistemi di adduzione (reti idrica, gas, elettrica), sui sistemi degli spazi aperti (reti verdi, parcheggi, piazze) che peraltro assumono, in alcuni casi, un ruolo rilevante anche per la sicurezza urbana post sismica (si pensi, ad esempio, ad un sistema di luoghi di raccolta, per la prima sistemazione di emergenza, alle vie di fuga, ecc.). La Sum, in quanto parte del sistema urbano, non permane sempre uguale a stessa nel tempo, ma si modifica con il modificarsi della città ed è modificata in relazione alle diverse opzioni di sviluppo definite dalla collettività locale.

La Sum non è dunque definibile una volta per tutte, ma si evolve di continuo in ragione delle prestazioni che la città deve offrire. In linea teorica, quindi, la Sum non si conclude in un disegno all'interno di uno strumento di governo del territorio ma rappresenta una modalità di verifica, di monitoraggio e, al tempo stesso una modalità di valutazione delle scelte che in esso si organizzano. L'individuazione della Sum consente dunque di definire quali interventi sui sistemi urbani (percorsi, funzioni urbane, spazi) siano prioritari.

È essenziale che l'intervento sia "di sistema", ovvero che tenda a rafforzare l'insieme degli elementi della Sum (manufatti/funzioni e, contemporaneamente, connessioni tra questi e con gli spazi aperti e le vie di fuga); l'unitarietà degli interventi è essenziale e richiede quindi un forte controllo pubblico.

Assieme all'intervento sugli elementi strategici (di iniziativa pubblica o mista) occorre, per una adeguata politica preventiva, individuare le parti di città con maggiori livelli di vulnerabilità e favorire in queste pratiche diffuse di intervento, finalizzate a ridurne la dannegiabilità, soprattutto tramite regole o



Figura 2-Norcia, giugno 2017. Foto E. Corradi.

indirizzi. È ovvio che i progetti a prevalente iniziativa pubblica debbono svolgere il ruolo di innesco per politiche di recupero diffuso e, al tempo stesso, devono costruire un sistema, non possono cioè essere progetti a se stanti, per quanto importante possa essere l'oggetto specifico del progetto.

L'individuazione della Sum indica priorità, anche di eventuale approfondimento nella valutazione della vulnerabilità.

#### Conclusioni

Dalle precedenti considerazioni si evince quindi che per assicurare un miglioramento della risposta al sisma potrebbe essere utile prevedere la ridondanza di alcuni elementi strategici. La domanda a cui rispondere, in questo caso è: come è possibile risolvere il problema della competizione che si genera attraverso la realizzazione tra due funzioni (pubbliche o private) analoghe, considerando (soprattutto per le funzioni pubbliche) i costi associati alla ridondanza?

In genere, infatti, tra due funzioni una tende a prevalere e a rappresentare un polo di condensazione urbana e, in ultima analisi, un fattore di incremento dell'esposizione.

La ridondanza si può avere sia con la duplicazione di strutture sia con la loro multifunzionalità.

Nel caso di interventi integrati di particolare

complessità per l'incremento di funzionalità della Sum, risulta preferibile il ricorso a modalità integrate di attuazione. L'attuazione delle azioni e degli interventi necessari per l'incremento di funzionalità della Sum può anche costituire uno specifico programma di opere pubbliche.

Ma tutto questo è attuabile in contesti fragili o in sistemi urbani costituito da piccoli nuclei e miriadi di frazioni?

Il ruolo che queste comunità svolgono all'interno di sistemi territoriali potrebbe in un certo senso determinare un nuovo sistema di presidio e un telaio di polarità strategiche per la tutela dell'intero patrimonio ambientale, ampliando le possibilità di intervento per disastri di diversa natura.

La tenuta di ogni sistema sottoposto alle diverse forme di stress, può trarre vantaggio da una rete preventiva di azioni che a partire da un recupero delle infrastrutture minori, soprattutto nelle aree interne, acquisiscano una doppia valenza di custodia e di sviluppo di microeconomie. Nei contesti minori, costituiti da una rappresentanza debole, ogni previsione di prevenzione si scontra con numeri esigui a fronte di investimenti economici importanti. In quest'ottica uno degli elementi primari della ricerca è nelle strategie rigenerative che mettono al centro la prevenzione come elemento principale su

cui fondare programmi piani e progetti.

È una sfida transcalare che passa inevitabilmente su una profonda conoscenza dei contesti e delle innumerevoli variabili che introducono rispetto a modelli di prevenzione strategica basata su scale e numeri diversi. L'organismo complessivo che viene ri-generato dovrebbe quindi aprirsi a schemi di vulnerabilità trasversale per scale e questioni, un campo in cui introdurre una possibile strategia di ricerca sulla salvaguardia, messa in sicurezza, e valorizzazione di un patrimonio storico, ambientale e paesaggistico che ha determinato la qualità del territorio delle aree minori.

- 1. Per maggiori approfondimenti si veda: Andriani C., Corradi E., Massacesi R.a, Mappe e nuovi cicli di vita. Rappresentanza (politica) e rappresentazione (autoriale) dei territori dell'abbandono. In: RE-CYCLE OP POSITIONS II- (eds. Marini S., Roselli S. C.), Aracne Roma, pp. 139-146.
- 2. Per maggiori approfondimenti si veda: "Strategia Aree Interne" Agenzia per la Coesione Territoriale http://www.agenziacoesione.gov.
- 3. Per maggiori approfondimenti si veda: Carbonara S., Il sisma abruzzese del 2009: la previsione di spesa per la ricostruzione, in Rivista SIEV n. 11-2013. pag. 82.
- A differenza per esempio della regione Umbria che con la L.R. Umbria 11/2005 introduce la S.U.M. nella definizione dei PRG, rispetto alla quale sarebbe utile condurre delle ricerche sull'effettiva tenuta del sistema preventivo urbano nei piani in cui la SUM ha avuto attuazione, dopo i recenti sismi del 2016 e 2017.
- Fabietti V., parte del presente paragrafo deriva da riflessioni svolte nel corso della ricerca AGE Un territoire durable et un habitat de qualité a consommation zéro dans les zones a risque sismique, finanziata nel 2009 dalla Direction de l'Architecture et du Patrimoine e dalla Direction générale de l'Aménagement, du Logement et de la Nature.
- "Lo standard di prestazioni è un elemento complementare alla vulnerabilità dei singoli manufatti che fanno parte dei sottosistemi funzionali (residenza, servizi, attrezzature, ecc.). Il concetto di prestazione è fondamentale nel determinare il potenziale danno sismico, poiché "un sistema sovrabbondante e con ottime prestazioni collassa più difficilmente di un sistema sottodimensionato o con modeste prestazioni", I. Cremonini, Analisi e valutazione della vulnerabilità dei sistemi urbani: dalle esperienze avviate nel 1990 in Emilia-Romagna al progetto S.I.S.M.A. ed al nuovo contesto normativo, Bologna, 2006.
- 7. Si veda F. Bramerini, G.P. Cavinato, V. Fabietti (a cura di), Strategie di mitigazione del rischio sismico e pianificazione. CLE: condizione limite per l'emergenza, Urbanistica Dossier n. 130, INU Edizioni, ISSN 1128-8019; in particolare, V. Fabietti, Dalla CLE alla SUM: i contenuti urbani-

- stici della protezione dai rischi.
- 8. M. Crozier, G. E. Fridberg, Attore sociale e sistema, Etas libri, Milano, 1996; H. Mintzberg, Ascesa e declino della pianificazione strategica, Free Press, N.Y. 1996; P. Healey, Making strategic spatial plans: innovation in Europe, Bristol Penn, London 1997; K.S. Christiansen, Cities and Complexity: making intergovernmental decisions, Sage Publ.s, Thousand Oaks, Cal., 1999; P. Mantini, Modelli giuridici di negoziazione urbanistica in Italia, in F. Curti, Urbanistica e fiscalità locale, Maggioli, Rimini, 1999, F. Simpson, M. Chapman, Comparison of urban governance and planning policy, in "Cities", vol. 16, n.5, 1999; G. Franz, La città di domani: strategie, programmi, progetti di riqualificazione urbana, InfoRUM, Ferrara 2000; E. Rullani, Città e cultura nell'economia delle reti, Il Mulino, Bologna 2000; A. Cicerchia, Pianificazione strategica e ambiente, Franco Angeli, Milano, 2000.
- 9. cfr. V. Fabietti, Vulnerabilità urbanistica e trasformazione dello spazio urbano, cura del volume e capitoli 1-3, Alinea, Firenze, 1999.
- 10. In realtà, la Struttura urbana minima dipende sia dai caratteri funzionali esistenti, sia da quelli connessi alle ipotesi di sviluppo (visione guida) sia (e forse occorrerebbe dire soprattutto) dalla capacità economica e di organizzazione della collettività locale.

#### Riferimenti Bibliografici

- Andriani C., Corradi E., Massacesi R.a, Mappe e nuovi cicli di vita. Rappresentanza (politica) e rappresentazione (autoriale) dei territori dell'abbandono. In: RE-CYCLE OP POSITIONS II- (eds. Marini S., Roselli S. C.), Aracne Roma,
- Bramerini F., Cavinato G.P., Fabietti V. (a cura di) (2012), Strategie di mitigazione del rischio sismico e pianificazione. CLE: condizione limite per l'emergenza, Urbanistica Dossier n. 130, INU Edizioni
- Carbonara S., Il sisma abruzzese del 2009: la previsione di spesa per la ricostruzione, in Rivista SIEV
- n. 11-2013
- Cicerchia A. (2000) Pianificazione strategica e ambiente, Franco Angeli, Milano
- Cremonini I. (2006) Analisi e valutazione della vulnerabilità dei sistemi urbani: dalle esperienze avviate nel 1990 in Emilia-Romagna al progetto S.I.S.M.A. ed al nuovo contesto normativo, Bologna,
- Christiansen K.S. (1999) Cities and Complexity: making intergovernmental decisions, Sage Publs, Thousand Oaks, Cal.
- Crozier M., Fridberg G. E. (1996) Attore sociale e sistema, Etas libri, Milano
- Fabietti V. (1999) Vulnerabilità urbanistica e trasformazione dello spazio urbano, volume e capitoli 1-3, Alinea, Firenze
- Franz G. (2000) La città di domani: strategie, programmi, progetti di riqualificazione urbana, InfoRUM, Ferrara
- Healey P. (1997) Making strategic spatial plans: innovation in Europe, Bristol Penn, London
- Mantini P. (1999) Modelli giuridici di negoziazione urbanistica in Italia, in Curti F., Urbanistica e fiscalità locale, Maggioli, Rimini
- Mintzberg H. (1996) Ascesa e declino della pianificazione strategica, Free Press, N.Y.
- Simpson F., Chapman M. (1999) Comparison of urban governance and planning policy, in "Cities", vol. 16, n.5
- Rullani E. (2000) Città e cultura nell'economia delle reti, Il Mulino, Bologna

# Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale1

Matteo di Venosa, Marco D'Annuntiis

#### Gli interventi temporanei, occasione di rigenerazione urbana e territoriale

Il tempo, materiale del progetto

Le condizioni di rischio ed incertezza associate ai cambiamenti epocali che attraversano il nostro pianeta, richiedono alle società contemporanee inedite capacità di adattamento delle proprie strutture organizzative e cognitive (Baumann, 2007; Taleb, 2007)

In relazione a fenomeni sempre più difficilmente prevedibili (climate change, flussi migratori, crisi finanziaria e istituzionale), le città hanno bisogno di essere pianificate come organismi reticolari - aperti e flessibili - per accogliere i flussi dei cambiamenti esterni, spesso inattesi e distruttivi.

La capacità di adattamento ad un contesto che cambia imprevedibilmente rappresenta un tema prioritario delle politiche urbane del XXI secolo. E' in discussione la forma complessiva dell'organismo urbano, le modalitò di governace, il sistema dei valori consolidati sui quali costruire un'idea condivisa di sviluppo sostenibile (Norris, 2008). Le metamorfosi del mondo mettono in crisi la città e le sue molteplici livelli di organizzazione e rappresentazione ma, nello stesso tempo, aprono inedite opportunità di ricerca e innovazione (Beck, 2017). Tra permanenza e emergenza, tra conservazione e innovazione, tra luoghi e flussi, tende ad instaurarsi un'irriducibile conflittualità che non coinvolge solo i contesti ambientalmente fragili, ma riguarda, più in generale, le conurbazioni contemporanee costrette a riformulare le proprie agende urbane in relazione all'indeterminatezza dei quadri conoscitivi ed operativi.

Nel dibattito disciplinare (urbanistica e architettura) tornano di attualità i temi sulla temporaneità, transitività e adattabilità delle architetture e degli insediamenti urbani. L'urgenza delle attuali condizioni suggerisce, tuttavia, di evitare ogni deriva situazionista (Constant, G. Debord), funzionalista (B. Quentin, C. Price) e iper-tecnologica (B.